Nota metodologica per l’approfondimento in classe

Chiamare **la mobilità su due ruote** (fondamentalmente **bici e monopattini**) dolce, alternativa, potrebbe farla percepire come un aspetto ludico, piacevole.

Per alcuni aspetti lo è; **la mobilità “dolce” è salutare, ecologica**. **Il rischio** è che **il giovane non riesca a percepire i rischi connessi all’uso** di questi veicoli e inoltre non riesca ad immaginare quelli che fa correre ad altri utenti (es. i pedoni).

Conosciamo le difficoltà di far metabolizzare il **concetto di “sicurezza”** senza farlo confondere con “coercizione”, imposizione, elementi che derivano da un’autorità e sappiamo che nei giovani questo aspetto non è ben accolto.

L’obiettivo educativo è far maturare ai ragazzi la convinzione che **rispettare le regole “conviene”**. Per alcuni semplici motivi. Il primo perchè spesso il “confronto” con gli altri veicoli è “svantaggioso”; negli incidenti abbiamo un corpo umano con la sua fragilità contro un veicolo (auto, moto, bus). Un altro motivo è evitare le contravvenzioni che hanno costi economici. Ma il motivo principale è tutelare la propria salute, il proprio corpo, la vita.

Gli obiettivi del filmato e della scheda normativa allegata con le principali regole da rispettare e l’eventuale sanzione si muovono in questa direzione:

- **informare e far conoscere ai giovani** i principali aspetti normativi, e quindi **le principali regole**, che devono apprendere per garantire un uso il più sicuro possibile dei mezzi (monopattini e bici); va detto che per la normativa attuale i due mezzi sono per buona parte equiparati.   
La conoscenza è la base fondamentale per assumere decisioni; in questo caso, il rispetto delle regole;

- **sensibilizzare sulle** conseguenze degli **incidenti** (v. prove crash test). Al riguardo, **un tema importante** da affrontare **è l’uso del casco**. Al di là della possibile previsione dell’obbligatorietà (e relative sanzioni) per i conducenti delle bici (è già previsto per i minorenni conducenti di monopattino) si dovrebbe operare per “sensibilizzare” i giovani all’uso dello strumento protettivo.

La strada oggi è un luogo “condiviso” di integrazione e quindi valgono anche per questo fenomeno **i valori alla base dell’integrazione**, cioè **tolleranza** tra i vari utenti **e rispetto** reciproco.

Dal punto di vista psicologico l’obiettivo è certamente quello di favorire la corretta percezione del rischio e l’orientamento, conoscenze corrette e capacità di assumere decisioni opportune.

I metodi utilizzati si basano sulle attivazioni dei canali cognitivi ed emotivi per agire a più livelli e con ottima probabilità di incidere su convinzioni errate e propensioni al rischio che spesso caratterizzano certe fasi dello sviluppo